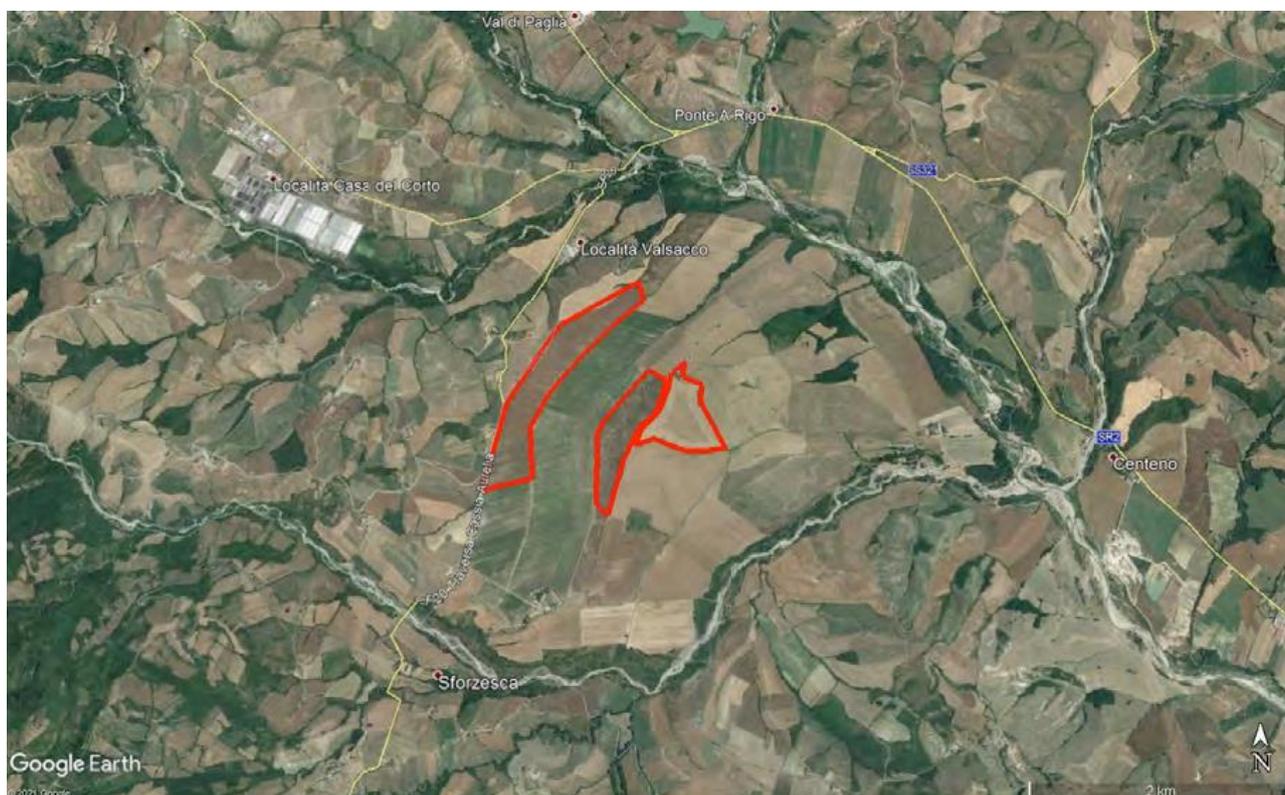


PROPOSTA PER UN PIANO DI SAGGI ARCHEOLOGICI PREVENTIVI
RELATIVI AD UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO SOLARE
DENOMINATO “EG GEMMA”
LOCALTA' VALSACCO
NEL COMUNE DI PROCENO (VT)



23 GENNAIO 2024

Lorella Maneschi
Lorella Maneschi

INDICE

1. Premessa.	3
2. Inquadramento storico del territorio.	3
3. Tipologia degli scavi.	4
3.1 Saggi di scavo archeologico.	4
3.2 Caratteristiche dei Saggi.	5
3.3 Squadra tipo	5

1. Premessa

Su incarico della società “PSEM 4.0 s.r.l.”, Lorella Maneschi, archeologa I fascia, (iscrizione n. 9506), professionista abilitata ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi dell’articolo 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) , in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell’interesse archeologico ex D.Lgs. 50/2016 art. 25, redige il presente elaborato denominato “*Proposta per un Piano Operativo di Saggi Archeologici Preventivi*”, a completamento del Piano Progettuale finalizzato alla realizzazione di un Impianto fotovoltaico a terra, collegato alla RTN, denominato “**EG GEMMA**”, nel territorio del comune di PROCENO (VT).

L’impianto sarà disposto a terra all’interno di terreni attualmente utilizzati a scopo agricolo-pastorale con un’estensione di 73 ettari, per una potenza di 56 MWp.

L’area in esame è ubicata tra la località Valsacco (VT) e il podere La Doganella (SI) a nord, la strada provinciale Cassia- Aurelia (SP 20) ad ovest, ad est dalla strada vicinale Gabelluzzino ed in parte dal confine naturale di un fosso, a sud dal Podere Cervia e dalla Fattoria La Valle.

Incaricata di valutare la tipologia di interventi atti a determinare la presenza di potenziali preesistenze storico – archeologiche nelle aree coincidenti con quelle delle sedi del Campo Fotovoltaico, l’incaricata redige la presente nota con l’indicazione della tipologia delle opere, dei mezzi e del personale necessario per l’esecuzione dei lavori.

2. Inquadramento storico del territorio

Il sito si trova nell’attuale territorio comunale di Proceno, il comune più settentrionale del Lazio, incuneato tra le province di Grosseto e Siena.

La Valutazione di Impatto Archeologico è stata redatta dai Dott.ssa Federica Fabbri – Dott. Marco Mannino che rilevano “una frequentazione ed un’occupazione sicuramente a partire dall’età preistorica e con continuità anche nelle ere storiche, le modalità di popolamento del territorio sembrano sempre essere state caratterizzate, da insediamenti sparsi. Ad oggi ancora non sono state rinvenute tracce di veri e propri insediamenti ma solo di roccaforti poste su colline di almeno 400 metri di altitudine a difesa della via fluviale costituita dal fiume Paglia.

La stessa geomorfologia del territorio con strette valli solcate da vari torrenti e colline argillose tendenti al disfacimento rendevano preferibile il modello insediativo suddetto sia in età preistorica e protostorica, ma anche in età etrusca probabilmente con la presenza di piccole fattorie (mai rintracciate) sui medi crinali, che sfruttavano il territorio, ed siti fortificati come Proceno ed Acquapendente.

I pochi rinvenimenti riferibili, esclusivamente alla sfera funeraria, sembrano confermare questa ipotesi insediativa.

Nell'epoca romana repubblicana ed imperiale, allo stato attuale degli studi, è possibile ipotizzare la continuazione di questo modello di popolamento.

Con l'alto Medioevo ma soprattutto intorno all'anno Mille si intensifica maggiormente il fenomeno dell'utilizzo di roccaforti con un abbandono delle campagne, ma con la creazione di un asse viario, alternativo alla vecchia consolare romana Cassia, che collegava Siena al Lazio (la cosiddetta via Francigena).

In conclusione l'area presenta un potenziale informativo storico archeologico di basso livello tale da rendere difficoltosa una completa ricostruzione della storia del paesaggio nell'antichità.

Le zone a bassa (o nulla) probabilità archeologica corrispondono quindi a quelle dei fondo valle ed in ogni caso a quote inferiori ai 400 m s.l.m.

I crinali collinari, nel nostro caso quelli prospicienti il fiume Senna corrispondenti alle sommità pianeggianti dei terrazzi fluviali presentano invece un grado di probabilità medio.”

3. Tipologia degli scavi

Sulla base delle risultanze di pregresse esperienze maturate in ambiti e situazioni analoghe, riteniamo che lo strumento più indicato per realizzare il suddetto “**Piano Operativo**” sia quello rappresentato dal Saggio Archeologico e per questo, nel presente elaborato, si propongono una serie di azioni concernenti la metodologia per eseguire questa tipologia di verifica.

3.1 Saggi di scavo archeologico

Riteniamo opportuno consigliare di procedere con l'effettuazione di saggi di scavo la cui fase operativa richiederà l'impiego di supporti e personale sull'esempio di quanto normalmente avviene in ambiti territoriali tanto particolari.

Il saggio di scavo archeologico preventivo in questo caso a trincea, costituisce infatti la modalità di indagine più funzionale e per questo più largamente adottata nelle aree rurali come quelle in oggetto.

Laddove questi scavi, effettuati con il supporto di una squadra tipo descritta al successivo capitolo 3.3 rivelassero la presenza di elementi di interesse archeologico, oltre a procedere con degli allargamenti nel tratto ove gli stessi sono stati individuati, si potrebbe determinare la necessità di procedere, nella fase iniziale limitatamente al Saggio, operando con i modi richiesti da un vero e proprio scavo archeologico stratigrafico da effettuarsi a mano con il supporto di maestranze al fine di una migliore comprensione di quanto va emergendo.

Eventuali indagini di più ampia portata che richiedano l'effettuazione di probabili allargamenti costituiscono comunque un secondo livello di intervento da concordare e pianificare fra la Committenza ed il Funzionario Archeologico della competente Soprintendenza territoriale.

Per quanto attiene al campo Fotovoltaico denominato gli interventi previsti saranno quindi costituiti da un serie di trincee la cui realizzazione richiederà, preliminarmente, il loro posizionamento sul terreno da parte di un topografo che provvederà anche alla numerazione dei picchetti, poi riproposti in una apposita tavola, che dovranno essere tre per ogni trincea (inizio, intermedio e fine).

3.2 Caratteristica dei Saggi

Nel ricordare che anche l'andamento dei Saggi dovrà essere preventivamente sottoposto al parere del Funzionario della Competente Soprintendenza, si ritiene poter operare con dei **Saggi archeologici a trincea lunghi 50 m, larghi 2 m, con un interasse di m. 44 sia verticale che orizzontale**, con una profondità non inferiore a m. 1/1,20, che permetta di individuare ed intaccare il banco geologico, sottostante lo strato di humus o arativo, per una profondità che escluda le presenze archeologiche.

Le trincee sono disposte in posizione verticale ed orizzontale.

Per semplificare il lavoro l'area dell'impianto è divisa in tre sottocampi due dei quali hanno una forma allungata. Per indagare in maniera esaustiva il terreno sono state proposte, in questi campi, soltanto trincee verticali.

Il campo A viene indagato con 84 trincee per km. 4,200 lineari (tav.2)

Il campo B viene indagato con 44 trincee per km. 2, 200 lineari (tav. 2)

Il campo C viene indagato con 23 trincee per km. 1,150 lineari (tav.2)

Il totale delle trincee è n. 151 per km. 7,550

Ogni trincea sarà individuabile con tre picchetti con numero progressivo (iniziale, medio finale), posti ogni 25 metri e ogni porzione sarà oggetto di foto per testimoniare l'esito negativo o positivo.

3.3 Squadra tipo

Da ultimo si indicano le specifiche di una squadra che opera il controllo sia sull'effettuazione dei saggi che su possibili scavi a mano. Questa è formata da:

- 1 archeologo
- 1 operaio che opera per verificare eventuali "anomalie" procedendo con le comuni attrezzature da cantiere (pala, piccone, carriola ecc.) mentre l'escavatore effettua lo scavo delle trincee.

- disegnatore incaricato del rilievo di strutture e/o evidenze che dovessero emergere all'interno dell'area di scavo. (La sua opera non richiede un impegno costante essendo, in genere, suggerita dalle situazioni che l'indagine evidenzia ed in caso di ampliamenti e scavi archeologici)
- 1 escavatore di dimensioni medio – grande provvisto di benna liscia larga 2 metri con relativo operatore.